

Fano-Urbino, Con il ripristino si incentiva l'ecosostenibilità

lunedì 02 marzo 2009

Michele Mattioli della Segreteria di Sinistra Unita continua a chiedere il ripristino della linea ferroviaria Fano-Urbino.

Indubbiamente l'uscita congiunta degli "omonimi politici" del PD pesarese a favore dell'utilizzo ciclopedonale della tratta ferroviaria Fano-Urbino appare dettata più dalla buona volontà che da una effettiva conoscenza della situazione.

Innanzitutto non si può parlare di una linea dismessa (=definitivamente abbandonata), come avviene invece per la manifestazione sulle linee ferroviarie dimenticate organizzata per domenica 1 marzo da Italia Nostra, Legambiente e Greenways. Possiamo equipararla ad una linea dimenticata solamente se pensiamo all'interesse che certi politici le hanno manifestato durante gli anni passati.

La linea Fano-Urbino è una linea "sospesa in servizio", sulla quale le Ferrovie esercitano tuttora un potere assoluto.

Inoltre come emerso dal convegno organizzato da Sinistra Unita un mese fa la convergenza di ambientalisti, politici e amministratori sulla verifica di un progetto di fattibilità tecnico-economico circa il ripristino della linea ferroviaria era quasi unanime.

E' ovvio che, là dove le ferrovie sono dismesse e non più recuperabili, si cerchi di sviluppare una politica di piste ciclopedonali come proposto in Parlamento dalla senatrice verde Donati. Ma è altrettanto ovvio che, fin quando la linea sarà "sospesa", qualsiasi amministratore e ambientalista sarà maggiormente garantito dalla futura riapertura di una linea ferroviaria efficiente e moderna piuttosto che da una semplice pista ciclopedonale. La presenza di una tratta ferroviaria funzionale alle necessità quotidiane e turistiche del territorio è una garanzia per l'ambiente, per l'economia e per la società tutta.

Pensiamo che una seria politica dei trasporti e del territorio debba prevedere di raggiungere per primo gli obiettivi che maggiormente beneficiano la cittadinanza e, solo se ne verificasse l'impossibilità, debba successivamente optare per gli obiettivi secondari. Non verificare seriamente la possibilità di riutilizzare una tratta ferroviaria è un errore che nessun amministratore può permettersi di commettere.

Errori che sicuramente ha commesso il Governo centrale, con il benessere di quello regionale, quando ha avallato con il ministro Matteoli, attraverso l'Integrazione all'Intesa generale quadro, un sostegno alle infrastrutture marchigiane di 4,8 miliardi di €. Non tanto per la modestia della cifra quanto perché solo 250 milioni sono stati destinati al potenziamento delle linee ferroviarie, mentre il previsto restante è stato incentrato tutto sul completamento e sviluppo di opere stradali.

Nonostante la crisi economica che ha colpito soprattutto l'industria automobilistica, i notevoli costi ambientali derivati dall'utilizzo del petrolio come carburante, la grande richiesta di mobilità sostenibile e sicura, gli amministratori statali continuano a prediligere il trasporto su gomma in un'ottica ormai retrograda e antieuropea della mobilità.

Lasciare poche briciole allo sviluppo ecosostenibile della ferrovia è un'azione di grande insensibilità verso le istanze sostenute da gran parte dei cittadini legate alla difesa della salute, della sicurezza, della socialità.